

CAMPI MAGNETICI  
LO SGUARDO GIOVANE

I  
LIBRI  
DEL  
PENSIERO  
DIVERGENTE

**ANIMA 2.0**

© Campi Magnetici, 2020

Tutti i diritti riservati

Campi Magnetici, Livorno  
[redazione@campimagnetici.it](mailto:redazione@campimagnetici.it)

[www.campimagnetici.it](http://www.campimagnetici.it)

ISBN 978-88-32114-17-1

Vanessa Barra Parisi

# ANIMA 2.0

*Il monologo della coscienza*



Campi Magnetici



Ti scrivo per farti avere mie notizie, ormai è da un po' che non ci guardiamo negli occhi. Ti scrivo per raccontarti di come la mia vita sta andando avanti senza la tua presenza quotidiana. Vorrò toccare con mano se il tempo è davvero l'anestetico per ogni dolore. Scriverò delle mie battaglie e delle mie sconfitte. Scriverò anche delle mie vittorie però. Come se stessi scrivendo nel mio diario segreto. Ti renderò partecipe dei miei segreti più profondi e di tutta quella baraonda di cose che mi porto dentro. Come se avessi un enorme pancione che contenesse infinite vite diverse. Se è vero che il tempo muta ogni cosa, sarà anche vero che insieme a lui muterò anche io. Vorrei che sapessi che alterno momenti di assoluta felicità ed enfasi a momenti di angoscia e depressione. Questo in fondo però, ha sempre caratterizzato il mio essere, un po' tormentato. Ci sono momenti in cui voglio semplicemente stare seduta sul letto a guardare il tempo che passa, e non mi importa se passa senza che io concluda niente, perché in quei momenti il tempo per me non esiste. Un po' come se la mia testa si trasformasse in un dispositivo capace di farmi viaggiare nel tempo. Un po' nel passato e un po' nel futuro. Salto il presente però, perché è l'unico spazio temporale in cui mi sento troppo stretta. Troppo scomoda. Un po' come se avessi la possibilità di cambiare gli

eventi della vita in quel momento. A volte mi capita di perdermi con lo sguardo nel vuoto più assoluto, come se i miei occhi perdessero improvvisamente ogni forma di razionalità. Ogni forma di empatia. Ogni tanto, mi sento così distaccata dal mondo che quasi sento di aver perso quell'umanità che mi ha sempre fatta sentire diversa da tutti coloro che avevo attorno. È come se davanti ai miei occhi scendesse una patina bianca, simile ad un lenzuolo, leggero. Uno di quei lenzuoli di seta. In quel momento tutto intorno a me si ferma, cuore compreso. Vorrei che sapessi che ho lo stomaco intrecciato e che ormai fingere davanti alle persone è diventato l'obiettivo principale delle mie giornate. Ora ho imparato a dirle le bugie, e mi riesce anche piuttosto bene. Ho dovuto adattarmi a questa nuova realtà, così come ho dovuto imparare a sorridere anche quando non ho alcun motivo per farlo. Sai, ho imparato a dire che va tutto bene per evitare quello sguardo di finta compassione da parte di chi in realtà non vede l'ora di vedermi cadere, per poi nascondere la mano e lasciarmi lì. Esattamente dove sono. Vorrei che sapessi che ultimamente cammino a testa bassa, quasi come se fossi una ricercata di qualche reato. Quasi come se avessi la coscienza sporca. Non so perché lo faccio, mi fa sentire, però, più sicura. Pensa, le poche volte in cui il contatto visivo è inevitabile riesco a vedere negli occhi degli altri solo indifferenza, vuoto. Penso che in realtà, non sia altro che il riflesso della mia anima. Forse allora, è proprio per questo che non riesco più a guardare negli occhi nessuno. Ho paura di ciò che potrei vedere io, o peggio ancora, ho paura di poter credere di nuovo a quella finta onestà che troppo spesso si cela dentro gli occhi che incontro, quel-

la ipocrisia, che mi ha messo troppe volte in ginocchio. Ho il timore di potermi fare rapire da un altro sguardo. Mi angoscia pensare che non riesco più a distinguere la sincerità dalla menzogna. Spesso e volentieri, senza dire niente a nessuno, mi prendo per mano ed evado da quella realtà circostante che troppo spesso mi fa mancare l'aria. Finisco quindi in quel mondo parallelo, in quel cosmo che ha ancora il profumo della dignità. In quell'universo innocente, popolato da girasoli e da anime pure, in cui l'uomo non ha ancora messo le mani per distruggere tutto quello che incontra. In quella dimensione in cui il sole è l'unico mezzo portatore di vita. In quell'ambiente in cui ci si lava sotto quella meravigliosa cascata che ha un non so che di magico. Quella cascata così soave ed incontaminata che riesce a rigenerarmi. Quella sfera in cui i colori sono ancora ben distinti. In quello spazio di terra in cui tutto va secondo il mio volere in cui nessuno ne esce da vinto, ma neanche da vincitore. In quel piccolo nucleo in cui non ho bisogno di un paio di cuffie per distaccarmi da quella realtà, un po' troppo contorta, in cui vivo, perché vedi, di quel mondo ne faccio parte solo io.

Hai graffiato la mia anima. L'hai graffiata come fanno quei mostri che escono durante la notte, con le mani biforcute. La sola differenza però, è che tu eri per me la persona che doveva salvarmi da quella oscurità. Quella persona che doveva proteggermi da quel futuro un po' incerto che stavo imparando a conoscere. Invece, mi facevo proteggere da chi poi mi ha fatto del male. È come se avessi dei segni indelebili su tutto il corpo. Segni che giorno dopo giorno cerco di eliminare sfregando con la spugna, con tutta quella rabbia e quella foga che ho represso

per troppo tempo. Loro restano lì però, non se ne vanno. Come se facessero parte di me, ormai. È come se da quei tagli si potesse risucchiare un po' di me, un po' della mia anima, un po' della mia essenza, lasciandomi, vuota, giorno dopo giorno. È incredibile di come le comparse nella nostra vita possano darci tutto in poco tempo, e toglierci altrettanto in un tempo ancora più breve. È strabiliante di come una parola o un'azione possa cambiare il caso, il corso della vita di ognuno di noi. Ciò che ancora rimane un grande punto interrogativo per me, è se anche quella fatalità che con il senno di poi avremmo potuto evitare sia in realtà già scritta, o se in qualche modo, siamo noi ad avere la possibilità di cambiare il nostro destino. Si dice che il nostro futuro sia influenzato dal nostro passato, credo che anche il nostro passato sia influenzato dal nostro futuro. Sai perché? Perché con il tempo anche le emozioni più vere tendono ad alleviarsi, alcune di loro arrivano anche a dileguarsi del tutto. Quasi come se non fossero mai esistite. Ecco, in quel momento il nostro futuro cambia, perché siamo chiamati a ricascarci di nuovo. Siamo autorizzati a crederci di nuovo. Crediamo che questa sarà la volta buona. Ci convinciamo che, dopo tutto, quel determinato dolore è nato ma è anche morto. Invece no, invece la vita va avanti ma tu cambi per sempre. Ogni minima briciola influenza la nostra persona, senza neanche rendercene conto, cambiamo, diventiamo spesso il frutto di ciò che ci è stato fatto. Come se in quel momento ci stessero facendo un ritratto. Il ritratto della nostra anima. Ci convinciamo che dopo tutto le scomparse che subiamo durante la nostra vita non bruciano poi così tanto, e quindi ci sentiamo pronti per dare vita ad un altro ciclo,



ad un altro circolo vizioso che si presenta tale e uguale al precedente. A cambiare sono solo le persone ed i contesti. Riusciamo però a deformare così tanto i ricordi, che ogni volta ci sembra la prima volta. Passiamo la nostra esistenza a ripetere le stesse azioni, perché viviamo la vita in modo autonomo, robotico e questo non fa di noi delle persone libere. Però siamo quelli che se pensano al futuro fatto di camerieri robot, commessi robot e casse robot, ci impressioniamo. La verità è che, qualora esistessero un giorno, non saranno altro che la mutazione di noi stessi. Saranno programmati per svolgere tutti i giorni, tutto il giorno, le stesse identiche mansioni. Che differenza c'è quindi, fra noi e loro? Il mondo è finito già tante volte. Finisce ogni volta che l'era di una generazione ha fatto il suo corso, e deve lasciar spazio ad un qualcosa di nuovo. Sai, è un po' come se l'essere umano non riuscisse a sentirsi completo senza l'altra metà della mela, forse a volte è proprio per questo che cerchiamo di incastrarci con chiunque, anche quando è chiaro che quel qualcosa non riuscirà mai ad incastrarsi con noi in modo naturale. Eppure noi ci proviamo lo stesso. Lo forziamo ugualmente. A volte capita che per un breve periodo si riesce anche a trovare attraverso varie combinazioni, una posizione, un assembramento, che possa andare bene a tutte e due le parti. Ci si sente felici, in quel momento. Ci si sente orgogliosi e perché no, ci si sente anche eccitati da quella strana scoperta. Poi però, basta un niente. Una minima vibrazione. Un minimo stimolo esterno. Un minimo rumore. Un po' di vento, e tutto crolla. Crolla tutta la fatica. Crolla tutto il tempo. Crollano tutti quei sacrifici impiegati per far star comode entrambe le parti. Come se si fosse investiti da

un vento vigoroso che soffia e raccoglie violentemente ciò che incontra per le vie, e se lo porta dietro un vortice.

Sai perché crolla? Perché crolla tutto quello che fin dal principio non doveva nascere. Crolla tutto quello che va oltre i limiti consentiti dal destino. Dalla vita. Crolla tutto quello che non ha una base, senza la quale non si possono ottenere le altezze, e si sa, quando costruisci qualcosa è necessario che tutti i dati coincidano fra di loro. Ci sono operazioni nella vita che necessitano obbligatoriamente della propria formula per essere risolte. Questo strano incesto, accade anche a noi, comuni mortali. Ci proviamo a farle andare bene le cose, ma poi uno dei due, inizia a soffocare. Uno dei due, inizia a stare scomodo. Uno dei due, decide di staccarsi, e se ne va. Forse perché quella non era la sua soluzione, o forse perché quella non era la sua equazione. Altre volte invece, capita che quell'assembramento appare così perfetto, così unico eppure lo rigettiamo perché forse è fin troppo rifinito. A volte, basterebbe provare a cambiare la prospettiva dalla quale ci ostiniamo ad osservare. Basterebbe cambiare lato. Basterebbe cambiare la domanda. Se prendi due calamite, ma cerchi di creare un nesso con il lato sbagliato di una delle due, queste, non creeranno mai quella forza magnetica che farà nascere quel legame indissolubile, al contrario si respingeranno. Un po' come le persone quando continuano a vedere gli eventi della vita con il proprio punto di vista, già consapevoli che quello dell'altro sia sbagliato. Incoscienti anche, che gli eventi personali della nostra quotidianità, ci portano ad avere un certo modo di guardare le cose, e che quindi trovarci d'accordo su tutto diventa impossibile, a meno che non si decida di sopprimere una delle due

anime. Ogni storia è diversa da un'altra, è solo questo che ancora ci distingue da quei robot di cui parlavo prima. Se però, questa regola, questa teoria, questa storia, continuerà a non essere rispettata, presto, ci dimenticheremo persino il nostro nome. Se continuiamo a farci annullare da chi crede di saperne di più, la nostra esistenza cesserà di esistere. E se invece siamo noi, ad essere semplicemente nel lato sbagliato? E se invece siamo noi, a vedere l'orizzonte più lontano di quanto sia in realtà? E se siamo noi, ad aver bisogno semplicemente di ruotare la testa di qualche grado per accorgerci che, proprio lì a pochi passi da noi, esiste un nuovo mondo, una nuova dimensione che noi rischiavamo di non riuscire ad ammirare per pura pigrizia, o semplicemente, per paura di deludere il nostro ego smisurato?

Sai, forse in fondo non è la tua persona che mi manca. Forse mi manca quello che di me ti ho dato. Mi manca quella parte di anima che senza accorgermene si è fiondata dentro di te. Mi manca semplicemente Vanessa. È come se stessi vivendo un lutto. È come se la mia Vanessa fosse scomparsa. Immagina di non avere più notizie di un tuo caro per più di cinque mesi. Impazzisci. Ti logori il fegato. Ti mangi le ultime energie che ti rimangono e finisci con il perdere del tutto il senso della cognizione. Firmi per sempre la tua condanna a morte, consapevole di farlo. Con lei, se ne sono andate anche quelle piccole sfumature colorate. Con lei se n'è andato anche quell'arcobaleno sul quale poggiava i piedi e trascorreva le sue giornate.

Esco. Esco anche quando non ho voglia di uscire. Forse è proprio in quei momenti di puro smarrimento che più ne sento inconsciamente il bisogno. Esco, perché ora sono

io che devo amarmi. Escò, perché ora sono io a farmi forza da sola. Escò, perché non ho altra via di uscita. Escò perché ho bisogno di ridere un po'.

## *Indice*

13	Vaso di pandora
31	Gioco perverso
58	Sindrome di Stoccolma
82	Girasoli
92	Ultimo jolly
110	Patto con il diavolo
122	L'apertura del vaso di pandora
136	Oltre
156	Cenni autobiografici